

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 199

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

### DE PASQUALE

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 595, PRIMA PARTE E CAPOVERSO, DEL CODICE PENALE,  
IN RELAZIONE ALLA LEGGE SULLA STAMPA (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GONELLA)

*il 23 maggio 1960*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 17 maggio 1960.

L'onorevole De Pasquale Pancrazio è stato querelato dal signor Germanà Antonino per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Patti con gli atti del procedimento (fascicolo n. 341/59 della Procura di Patti).

*Il Ministro  
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Patti, 16 marzo 1960.

Si ha l'onore di chiedere all'E. V. la concessione di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare in oggetto e, nell'in-

viare gli atti processuali, si ha, altresì, l'onore di riferire.

In data 3 giugno 1959 il signor Germanà Antonino fu Antonino da Brolo, presentava ai carabinieri di Brolo querela, diretta a questo Ufficio, nella quale assumeva di essere venuto a conoscenza di una pubblicazione diffamatoria ai suoi danni effettuata dal P.C.I. ed edita dall'Istituto Grafico Editoriale di Messina e nella quale egli veniva denominato « rospo » e gli si faceva carico di pretesi vantaggi economici da lui avuti per aver concesso avallo cambiario a favore della ditta Catania e Terranova.

Il signor Germanà univa alla querela un esemplare del libello diffamatorio e chiedeva la punizione dei colpevoli (ideatori del libello, editori e divulgatori).

A seguito delle indagini svolte si stabiliva che autore del libello diffamatorio era stato l'onorevole De Pasquale Pancrazio; che il libello era stato edito dall'Istituto Grafico Editoriale di Messina, del quale era titolare il Rizzo Nervo Gaetano, e che esso libello era stato affisso sui muri di Brolo dallo Scaffidi Giuseppe.

In sede di sommaria istruzione il signor Germanà Antonino, deputato democratico cri-

stiano all'Assemblea regionale siciliana, confermava l'atto querelatorio da lui proposto ed insisteva nel chiedere la punizione dei colpevoli. Gli imputati Rizzo e Scaffidi venivano interrogati con ordine di comparizione contestandosi loro gli addebiti contenuti nella rubrica in atti. Il Rizzo protestava la sua innocenza assumendo di non aver preso visione del contenuto del volantino edito per conto

del P.C.I. e stampato nello stabilimento del quale egli è titolare. Lo Scaffidi ammetteva di aver avuto consegnate alcune copie del volantino stesso ed aveva curata la loro divulgazione in Brolo, mentre alla materiale affissione murale degli stessi avevano provveduto dei ragazzi che non erano stati da lui adibiti né richiesti per lo scopo.

*Il Procuratore della Repubblica*